



UNA REGIONE MENO MARGINALE DI QUANTO SEMBRI

Infrastrutture IN BASILICATA

FABRIZIO BONOMO

Nonostante in Basilicata si preveda un limitato volume di investimenti in infrastrutture (comunque almeno 3,6 miliardi di euro, cioè oltre 7 mila miliardi di lire), e il sistema dei trasporti la releghi in una posizione marginale rispetto ai grandi flussi di traffico, la regione sembra oggi avviata a capitalizzare un patrimonio di risorse che ne fanno il Texas d'Italia, grazie a importanti riserve di gas e idrocarburi, e il principale serbatoio d'acqua del Sud, oltre a vedere maggiormente valorizzata la sua posizione di cerniera per il trasporto di persone e merci fra le regioni del Tirreno meridionale il nord del Paese



La Basilicata è indubbiamente in posizione marginale rispetto ai grandi flussi di traffico del Meridione, con i due corridoi portanti che attraversano i brevi tratti costieri sul Tirreno e sullo Ionio.

Questa situazione si traduce in un deficit infrastrutturale - per alcuni è un male, ma per altri è un bene, perchè ha permesso di mantenere il territorio relativamente integro - che comunque si sta cercando di recuperare con l'avvio di una serie di progetti per il potenziamento della rete stradale e ferroviaria.

Il valore aggiunto della Basilicata è però un'altro, sono le ingenti risorse idriche e di idrocarburi, che la regione sembra oggi avviata a capitalizzare con lo sbloccarsi, dopo anni, di numerosi progetti per il loro effettivo sfruttamento. Non a caso gli investimenti previsti nei prossimi anni, per almeno 3,6 miliardi di euro (oltre 7 mila miliardi di lire) riguardano certamente le strade, che per il loro costo fanno la parte del leone (però presentano tempi lunghi e spesso incerti), ma si indirizzano anche nel settore idrico e petrolifero, su progetti già avviati o in corso di definizione.

Queste sono le certezze. Per il futuro - sostiene Vito De Filippo, neo Presidente della Regione - la Basilicata intende diventare una "regione-cerniera" del Mezzogiorno, territorio di collegamento e integrazione tra il corridoio tirrenico e quello adriatico, ma intende anche proporsi come una "regione-finestra" nei nuovi campi di relazione che si aprono con l'Europa e il Mediterraneo. Al riguardo - continua De Filippo - la programmazione regionale è matura ed estremamente articolata e pone le basi perchè si possa aumentare il livello della competitività della Regione, puntando anche sulle piattaforme logistiche che si stanno avviando e sulle opportunità rappresentate dalla superficie aeroportuale di Pisticci, dall'interporto di Tito e dalla realizzazione di un molo "Basilicata" nel porto di Taranto.

Strade

Per quanto concerne la viabilità lucana, il Cipe ha finanziato la progettazione del nuovo asse autostradale che unisce il corridoio Adriatico con quello Tirrenico passando per Lauria, Potenza e Foggia (una previsione di spesa di 190 milioni di euro), e una prima parte del corridoio Ionico, con 54 milioni di euro per la variante di Nova Siri della Statale 106 Ionica.

L'ammodernamento di quest'ultima è una delle due grandi (e complesse) opere finanziate e in corso di realizzazione da parte dell'Anas, insieme all'allargamento della Salerno-Reggio Calabria, che in Basilicata riguarda una parte dei macrolotti 2 e 3, entrambi in una situazione orografica decisamente svantaggiosa, dove l'autostrada raggiunge le quote appenniniche



Sistemi in Basilicata

	Sistemi ferroviari
	Sistemi stradali e autostradali
	Schemi idrici

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

più alte e presenta difficoltà di cantierizzazione notevoli per ogni singola opera: gallerie con imbocchi su una parete quasi verticale dove non ci sono superfici sufficienti; viadotti molto alti che quando non è possibile allargare vanno demoliti e ricostruiti in condizioni molto difficili (la sola demolizione sembra incida per quasi il 3 per cento dei lavori).

Il macrolotto 2 raggruppa tre dei vecchi lotti, per un totale di circa 31 chilometri, dallo svincolo di Padula-Buonabitacolo allo svincolo di Lauria nord, ed è attualmente in gara e prevede lavori per circa un miliardo di euro (2.011 miliardi di lire); l'apertura dei cantieri dovrebbe avvenire per la primavera 2006 (la gara prevede che il General Contractor realizzi il progetto esecutivo, per il quale occorrono circa sei/sette mesi).

Il macrolotto 3, di circa 70 chilometri, dallo svincolo di Lauria nord allo svincolo di Tarsia, raggruppa 8 dei vecchi lotti e comprende l'allargamento del viadotto Italia, sul fiume Lao, realizzato fra il 1966 e il 1999: uno dei più alti d'Europa, con un manufatto a 255 metri d'altezza sull'alveo (e a una quota di 443 metri sul livello del mare), con due piloni in cemento armato alti rispettivamente 91 e 158 metri.

Il macrolotto 3 è ancora in fase di progettazione, quindi per ora l'ipotesi di costo è di circa 1,1 miliardi di euro (2.171 miliardi di lire), ma la somma può cambiare perchè l'ipotesi si basa sull'assemblaggio delle previsioni elaborate alcuni anni fa sui singoli lotti.

Ferrovia

La Basilicata è agli ultimi posti in Italia per quanto riguarda la rete ferroviaria: interessata solo marginalmente dalle principali linee di collegamento del Meridione, ha un'offerta di treni dello 0,8 per cento sul totale nazionale e man-

ca un collegamento ferroviario FS con uno dei capoluoghi, Matera (raggiunto però dalla linea Bari-Matera delle Ferrovie Apulo Lucane), anche se da anni si lavora al completamento della Matera-Ferrandina, sul corridoio adriatico, realizzata per circa l'80 per cento (19 chilometri) e in fase di progettazione esecutiva sia dell'attrezzaggio tecnologico sia dell'adeguamento della Galleria Miglionico (circa 6,5 chilometri).

L'unico asse ferroviario regionale è la Battipaglia-Potenza-Metaponto, che attraversa la regione da nord-ovest a sud-est, collegando la dorsale tirrenica alla Ionica: oggetto di un importante e innovativo studio di fattibilità per l'ammodernamento, ha un costo stimato, nella soluzione già approvata dal Cipe, di 792 milioni di euro e Rfi prevede di avviare a breve la progettazione preliminare.

La progettazione (esecutiva) è in corso anche per il potenziamento del corridoio Gioia Tauro-Sibari-Metaponto-Taranto-Bari, destinato a trasformarsi nell'asse portante del traffico merci nord-sud, che nella tratta calabro-lucana è interessato da una serie di micro-varianti (adeguamento delle prestazioni di sagoma e peso assiale).

Interventi di ammodernamento della rete lucana sono in corso anche sulla linea Potenza-Melfi-Rocchetta Sant'Antonio-San Nicola di Melfi. Quanto alle stazioni, Rfi prevede un investimento di circa 11 milioni di euro sugli scali di Maratea, Melfi, Metaponto, Potenza Superiore e Rionero (6,5 per la manutenzione straordinaria, il recupero architettonico e la riorganizzazione delle aree destinate alla clientela e degli spazi per le attività commerciali; 4,5 per l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento dei marciapiedi, la security e l'informazione al pubblico); oggi sono in corso le valuta-



Schema degli interventi previsti da Rfi in Basilicata

zioni di priorità degli interventi di riqualificazione dei fabbricati e delle aree destinate ai clienti e di ampliamento degli spazi destinati alle attività commerciali e di servizio.

Elettrico

Nel settore elettrico, la Basilicata ha un ruolo di protagonista assoluto nello sviluppo (mancato) di uno dei più importanti elettrodotti italiani, quello che dalla Puglia dovrebbe portare energia all'area di Napoli, dove esiste un deficit produzione integrabile dal polo di Brindisi e dall'energia importata dalla Grecia attraverso l'elettrodotto sottomarino inaugurato nel 2002 (l'ultima grande opera della rete elettrica nazionale, circa 300 chilometri tra la Puglia e l'Epiro, in Grecia, con un tratto sottomarino di 163 chilometri fra Otranto e Aetos).

L'elettrodotto, lungo 207 chilometri, non è ancora attivo perchè, nonostante sia stato autorizzato già dal 1993 e oggi quasi interamente pronto, presenta un buco di sette chilometri nel tratto fra le stazioni di Matera e Santa Sofia (in pro-

vincia di Caserta), la cui realizzazione è ferma da oltre dieci anni a causa della forte opposizione dei comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla, in Basilicata.

Per consentirne la realizzazione, nel luglio dello scorso anno è stato sottoscritto un accordo tra Regione, Provincia di Potenza, i tre Comuni e il Gestore della rete nazionale (Grtn): l'accordo - spiega Vito De Filippo - ha posto fine a una lunghissima querelle e prevede la creazione in territorio lucano di una "media variante" della lunghezza di circa 26 chilometri rispetto ai 16 previsti dal tracciato originario.

La "media variante" a fronte di un lieve incremento dell'estensione complessiva dell'elettrodotto, 10 chilometri su 207 totali, presenta invece impatti signi-

ficativamente inferiori sull'ambiente circostante - continua De Filippo - assicurando rilevanti benefici sulla razionalizzazione del trasporto dell'energia nell'intero Meridione, connettendo le aree di produzione della Grecia e della Puglia alle aree della Campania e della Basilicata, che maggiormente necessitano di energia pregiata.

L'opera è inserita tra quelle definite strategiche dalla legge Obiettivo e ha concluso l'iter autorizzativo preliminare nella Conferenza dei Servizi; l'inizio dei lavori dovrebbe avvenire presumibilmente nel prossimo autunno, con ultimazione nell'estate 2006.

Idrico

La Basilicata è il principale serbatoio d'acqua del sud, ma soprattutto è la grande protagonista del rilancio delle infrastrutture idriche che sta avvenendo in questi giorni grazie alle procedure e ai finanziamenti della Legge Obiettivo, perchè dopo una stasi di anni, a volte scandalosa (visto il ripetersi di crisi idriche nel Mezzogiorno), oggi



vanno dall'attenuazione degli effetti degli stati di emergenza idrica che potranno verificarsi, all'attuazione di un sistema di telemisura della quantità e qualità di alcune delle principali reti idriche della Basilicata, dall'integrazione di opere adduttrici e distributrici per alcuni Comuni della Val d'Agri, della valle del Noce e del Sinni, all'incremento della disponibilità irrigua delle aree del Metapontino.

registra sei progetti sbloccati o di prossima attuazione - per un totale di quasi 170 milioni di euro (circa 327 miliardi di lire), e altri due in fase istruttoria - su un complesso di venti progetti inseriti nella Legge Obiettivo (il cui un costo complessivo è di circa 833 milioni di euro, circa 1.615 miliardi di lire).

In particolare, è in corso la gara per il primo lotto delle opere di completamento del potabilizzatore di Montalbano Ionico dell'acquedotto del Frida, Sinni e Pertusillo (un'opera da 16 milioni di euro), mentre per gli altri cinque progetti si stanno predisponendo gli atti di gara: ristrutturazione dell'adduttore idraulico San Giuliano-Ginosa (31,87 milioni di euro); ristrutturazione e telecontrollo dell'adduttore Sinni (18,40 milioni); primo lotto dell'integrazione delle condotte maestre dell'acquedotto dell'Agri (17,28 milioni); la cosiddetta "conturizzazione" completa delle utenze civili, industriali, agricole della regione e misurazione dell'acqua fornita (59,51 milioni); l'adeguamento delle opere di captazione e il riefficientamento delle adduzioni del sistema Noce e Sinni (26 milioni di euro).

Le gare, che dovrebbero essere avviate entro l'anno, sono internazionali e quasi tutte ad appalto integrato, ad eccezione di quello sull'Agri, già a livello di progetto esecutivo.

Le finalità a cui intendono rispondere questi notevoli investimenti sono molteplici - sottolinea Vito De Filippo - e

Sono interventi che vanno contestualizzati dentro un disegno strategico responsabile e solidale - continua De Filippo - che considera l'acqua come una delle principali risorse naturali di cui dispone la Basilicata. In tal senso appare un modello assolutamente innovativo, l'articolato sistema di governance, realizzato per regolare la fornitura di acqua alla Regione Puglia avviato con l'accordo siglato tra il Ministero delle Infrastrutture e le Regioni Puglia e Basilicata con cui si stabilisce in maniera univoca il valore relativo al costo dell'acqua e si individuano le parti sulle quali dovranno ricadere gli oneri conseguenti. Tra gli strumenti principali di questo nuovo modello di autogoverno delle risorse si segnalano Acqua Spa ed Acquedotto Lucano, il primo come società a totale capitale regionale ha come missione precipua la gestione delle grandi opere di accumulo regionale, l'altro invece, è una società a capitale interamente pubblico con il compito assicurare il servizio idrico integrato della nostra Regione.

Gas

Nel settore energetico la Basilicata ospita alcuni fra i più importanti giacimenti di idrocarburi del Paese che a regime assicurerà una produzione di quasi 150 mila barili/giorno, rispetto a una produzione complessiva in Italia che nel 2000



è stata di 380 mila barili/giorno (290 mila di gas naturale e 90 mila di petrolio).

Più precisamente - segnala il Presidente della Regione Basilicata - i due gruppi di concessioni ad avere titolarità estrattiva sono: Eni-Agip, corrispondente al Progetto "Trend 1" in Val d'Agri, che garantisce riserve certe stimate in circa 500 milioni di barili di petrolio equivalente; il gruppo attualmente intestato a Total, con concessioni convogliate nel Progetto "Tempa Rossa", a poca distanza dalle concessioni Eni/Agip, nell'area dell'Alto Sauro, concernenti risorse mineralizzate a olio pesante e riserve certe valutate in circa 120 milioni di barili di olio equivalente.

Si può quindi comprendere - conclude Vito De Filippo - l'entità della produzione petrolifera lucana e in quale misura potrà contribuire alla tenuta del bilancio energetico del Paese.

